

Washington Il rischio tumori è più alto

# Cancro al seno prevenzione per le grasse

Scoperta Usa-Campania guidata da Giordano direttore dello Sbarro

**Gerardo Ausiello**

INVIATO

WASHINGTON. Le donne grasse hanno maggiori probabilità di ammalarsi di cancro al seno e possono difendersi puntando da subito sulla prevenzione. L'importante scoperta scientifica porta la firma di Napoli. L'indagine è stata infatti compiuta da un gruppo di ricercatori che hanno lavorato in sinergia a distanza di migliaia di chilometri, tra la Campania e gli Stati Uniti: protagonisti, in particolare, l'Istituto Pascale di Napoli, il Centro sulla ricerca contro il cancro di Mercogliano, lo Sbarro Institute di Philadelphia e l'Università di Siena.

L'annuncio ufficiale è arrivato a Washington Dc, durante il 35esimo gala annuale della Niaf, la Fondazione nazionale italo-americana. Attorno al tavolo si sono seduti i maggiori esperti della materia: il napoletano e direttore dello Sbarro Institute Antonio Giordano, il senatore e presidente della commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficienza del servizio sanitario nazionale Ignazio Marino, il primario del dipartimento di radiologia oncologica del centro medico Langone di New York Silvia Formenti e Joanne Zujewsky, del National Cancer Institute. In videocollegamento dal Crom di Mercogliano c'erano il manager del Pascale Tonino Pedicini, il presidente della Provincia di Avellino Cosimo Sibilia e la ricercatrice Francesca Pentimalli.

Ma come si è giunti a questa scoperta? Lo studio, che ha riguardato circa mille pazienti, ha dimostrato che il tumore al seno trova terreno fertile soprattutto nelle donne di età compresa tra i 55 e i 65 anni che soffrono di sindrome metabolica, ovvero di una situazione clinica ad alto rischio causata da diversi fattori: in primis l'obesità, ma anche lo stile di vita sregolato o sedentario, lo stress e la scarsa attività sportiva. «Peraltro - ha spiegato Giordano - il cancro si diffonde soprattutto nei Paesi industrializzati dell'occidente dov'è vita è maggiormente frenetica e non mancano i problemi legati all'inquinamento atmosferico ed ambientale. Ecco perché è fondamentale conoscere le cause di queste malattie per poterle contrastare in modo efficace». Per la Formenti e la Zujewsky occorre spingere al massimo sulla prevenzione: «È necessario sottoporsi di frequente alla mammografia. In questi anni sono stati comunque compiuti progressi significativi, anche attraverso l'impiego di tecniche mirate e meno invasive».

Non sono mancate le riflessioni sulle difficoltà della ricerca scientifica in Italia. «Questo governo ha investito meno di tutti - ha accusato Marino - Siamo scesi allo 0,9% del prodotto interno lordo mentre l'impegno assunto con l'Ue ci obbliga a raggiungere il 3%. È necessario invertire subito la rotta».

Da Mercogliano, Sibilia ha posto l'accento sul «dramma della fuga dei cervelli che sono costretti ad emigrare a causa della cronica mancanza di fondi mentre chi resta deve fare i conti con la nebbia più fitta». Pedicini ha consegnato virtual-

mente una targa in memoria del professor Giovan Giacomo Giordano, padre del ricercatore Antonio e scomparso di recente, «per lo straordinario contributo fornito alla medicina ed alla ricerca».

Al termine della convention il senatore Marino è stato premiato per il suo impegno nel campo scientifico con un vulcano di bronzo da cui fuoriescono le cifre del Dna realizzato dall'artista Lello Esposito, che a sua volta ha ricevuto l'onorificenza della Niaf direttamente dal presidente della Fondazione Joseph Del Raso e dal vice Matthew Di Domenico dopo la proiezione di un video sulla sua intensa attività tra Napoli e gli Stati Uniti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'iniziativa**  
Alla 35esima convention della Niaf tra i premiati anche Ignazio Marino e Lello Esposito



# Latte materno e farmaci

## Miti da sfatare

**LUCA BERNARDO\***

■ ■ ■ Il latte materno è il benchmark della nutrizione infantile, proprio per i suoi molteplici benefici che si esplicano nel lattante a livello della crescita, dello sviluppo neuromotorio (incremento della performance nei test cognitivi), della prevenzione a breve e lungo termine di malattie infettive (sepsi, meningiti, diarrea, infezioni delle vie respiratorie, otite media, infezioni delle vie urinarie), della riduzione di malattie metaboliche (diabete di tipo I e II, obesità, ipercolesterolemia), del decremento di alcune neoplasie (linfoma, leucemia), etc. I piccoli allattati al seno richiedono minori cure mediche e vengono meno ospedalizzati.

Ma non finisce qui. Ci sono vantaggi anche per la madre, quali una diminuzione dell'emorragia post partum, un più veloce ritorno al peso pregravidico, una diminuzione dell'incidenza dei tumori al seno e ovaio. A questi bisogna poi aggiungere i benefici positivi per l'economia domestica, benefici che si ripercuotono sull'economia nazionale con una spesa sanitaria evitata di circa 350-500 euro per anno per ogni lattante allattato al seno. Molto frequentemente (90% nella prima settimana) una nutrice può aver bisogno di assumere farmaci per motivi di salute. Avviene che il 22 per cento di queste donne terminino l'allattamento nonostante il farmaco sia compatibile o peggio non assumano la terapia indicata per paura di effetti collaterali gravi per il proprio figlio. Da una recente analisi della letteratura scientifica sui farmaci e allattamento al seno emergono due fatti: 1) non vi è finora nessun caso sicuro di decesso dovuto a farmaci prescritti alla madre, 2) il bassissimo numero di effetti collaterali sui lattanti è in netto contrasto con la percezione comune che una farmaco assunto in allattamento pone il piccolo ad elevato rischio.

Le donne in cerca di informazione sulla sicurezza di un farmaco spesso si rivolgono ad un plateau di risorse innumerevoli (media, internet, familiari) che possono fornire però informazioni contrastanti e aneddotiche. In poche parole portano a disinformazione, timori ingiustificati, mancata assunzione dello stesso farmaco. Per evitare questa "giungla" di nozio-

ni, è necessario consultare sempre uno specialista (medico curante, ginecologo, pediatra). I comuni farmaci sono compatibili con l'allattamento e raramente provocano effetti collaterali sul lattante, tali da sospendere l'allattamento. Al contrario questa sospensione potrebbe causare più danni al bambino di quanti non possa causarne il farmaco.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità nel 2002 ha classificato i farmaci somministrabili durante l'allattamento in 5 classi: 1) compatibile: non vi è effetto collaterale descritto nella letteratura scientifica, per esempio paracetamolo, ibuprofene, penicilline, eritromicina; 2) compatibile, ma con occasionali effetti collaterali lievi (farmaci antiepilettici e psichiatrici); 3) da evitare se possibile per inibizione della produzione del latte: una breve e occasionale assunzione non controindica l'allattamento, basta controllare l'incremento ponderale del neonato più frequentemente (diuretici tiazidici, ergometrina); 4) da evitare se possibile antibiotici delle classi delle tetracicline e chinolonici; 5) da evitare assolutamente: farmaci con effetti collaterali gravi, come anti-tumorali e sali d'oro.

*\*Direttore del dipartimento materno-infantile e della U.O. di pediatria del presidio Fatebenefratelli*

